



Roma, li 21 Marzo 2014

Care Amiche e cari Amici,

mi spiace molto di non essere con Voi a causa di impegni precedentemente assunti. Ma sono lieta di sapere che nella vostra scuola si celebri la giornata internazionale contro il razzismo.

Con queste iniziative, così come nel prezioso lavoro quotidiano, la scuola ribadisce il suo ruolo di palestra di pace e di democrazia. È a scuola, infatti, che i ragazzi imparano a convivere e condividere il valore della diversità nell'uguaglianza.

In questa giornata, mi preme sottolineare che il razzismo non è un problema per qualche minoranza, ma di tutti. Ciascuna persona, infatti, almeno una volta nella vita, ha provato la sensazione amara di essere discriminata, emarginata o esclusa.

Ad alcuni capita di essere discriminati perché hanno la pelle scura, ad altri a causa delle loro origini o per via di una disabilità. Ma si può essere derisi, maltrattati e allontanati per mille altre ragioni: per qualche chilo in più, qualche centimetro in meno, qualche ruga di troppo, perché non si possiede l'ultimo cellulare o per qualche altra ragione che non ha niente a che vedere con il valore ed il merito di una persona.

La lotta al razzismo quindi ci riguarda tutti in prima persona: è meglio per tutti vivere una società accogliente, dove non c'è qualcuno più "normale" degli altri. Per fortuna siamo tutti eccezionali e tutti abbiamo bisogno di essere accolti.

Il razzismo fa quindi male a chi lo subisce ma anche a chi lo esercita. La xenofobia non è altro che una forma di paura che tarpa le ali. Come dice uno slogan dell'Unar: "se chiudi con il razzismo apri la porta al mondo". Se non hai pregiudizi e guardi alle persone e ai luoghi con mente aperta, mille incontri e avventure ti si prospetteranno.

On. Cécile Kashetu Kyenge